

# Il governo britannico pronto a rivedere la sua politica nei confronti degli omosessuali. La proposta di legge sarà discussa in Parlamento prima dell'estate

## Londra, ai gay gli stessi diritti delle coppie sposate

Alfio Bernabei

**LONDRA** Il governo di Tony Blair ha deciso di dare alle coppie gay gli stessi diritti di quelle sposate, sia sul piano civile che su quello legale.

Già da un anno il municipio di Londra tiene aperto un apposito registro nel quale le coppie omosessuali possono registrare la loro relazione, ma fino ad oggi si è trattato di una prassi quasi puramente simbolica voluta dal sindaco Ken Livingstone e limitata alla capitale. Adesso invece, dopo l'apertura alle adozioni di bambini per le coppie di fatto, la Gran Bretagna sembra dunque intenzionata a rivedere tutta la sua politica nei confronti degli omosessuali: è proprio il governo che intende passare una legge per estendere alle coppie gay e lesbiche, pur senza matrimonio, gli stessi diritti di coniugi.

La proposta per il riconoscimento di diritti civili alle coppie gay, è stata presentata dal sottosegretario per le Pari Opportunità Barbara Roche, e si è guadagnata l'appoggio dei principali partiti politici in Parlamento. Conservatori e liberal democratici, infatti, hanno anticipato che sosterranno la legge, che sarà discussa in Parlamento prima dell'estate.

Per la Roche ha detto che esistono ragioni «chiare ed evidenti» per permettere a persone dello stesso sesso di registrare le loro relazioni di coppia: «La legge conferirà diritti di proprietà ed eredità alle coppie omosessuali. Per la prima volta i gay così registrati verranno trattati a tutti gli effetti come i parenti più prossimi del loro partner». Roche ha poi aggiunto: «Ci sono migliaia di coppie gay che vivono insieme da anni, che si prendono cura l'uno dell'altro, che si aiutano a vicenda e vivono le loro vite esattamente

allo stesso modo di tante altre famiglie. Eppure la legge e lo stato non riconoscono queste coppie come dei partner, come una famiglia, né quando sono insieme né quando una di loro muore».

Roche ha citato l'esempio di omosessuali che in certi ospedali non sono stati ammessi al capezzale del loro partner gravemente ammalato e altri esempi in cui ai gay è stato rifiutato il legittimo posto accanto al partner deceduto. Ha dichiarato: «È capitato ad omosessuali di essere sfrattati di casa dopo la morte del loro partner, o di trovarsi costretti a vendere la casa per poter pagare le tasse sull'eredità». Ha anche spiegato che non saranno solo le coppie gay a beneficiare delle nuove misure, ma l'intera società. «Il riconoscimento sul piano legale delle coppie gay costituirà un forte messaggio sull'accettabilità di relazioni tra persone dello stesso sesso e sull'inaccettabilità

dell'omofobia che purtroppo rimane prevalente nella nostra società». Il ministro ha detto che non si tratta di un esercizio di «correttezza politica» da parte del governo, ma di un modo di riconoscere, attraverso la legge, i cambiamenti che avvengono nella società.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche i liberal democratici. Il portavoce della Sanità, Evan Harris, ha sottolineato che il provvedimento avrebbe dovuto essere varato da tempo. Se sarà approvata, la legge metterà la Gran Bretagna sullo stesso piano di otto paesi europei (Svezia, Norvegia, Danimarca, Olanda, Germania, Francia, Spagna e Belgio) che riconoscono alcuni dei diritti delle coppie sposate anche alle coppie di fatto omosessuali.

Appena quindici anni fa il 70% degli inglesi riteneva che l'omosessualità fosse «sempre o il più delle volte sbagliata». Oggi invece la percentuale con questo punto di vista è scesa al

47% mentre il 33% afferma che l'omosessualità «non è per nulla sbagliata».

La decisione del governo di riconoscere i diritti legali alle coppie gay è stata accolta con soddisfazione da varie organizzazioni omosessuali tra cui Stonewall e Outrage! Anche alcuni esponenti del partito conservatore hanno indicato di essere favorevoli all'iniziativa. Il ministro degli Interni ombra, Oliver Letwin, ha detto: «Mentre attribuiamo grande importanza all'istituzione del matrimonio che vogliamo mantenere così com'è, riconosciamo che le coppie gay devono far fronte a serie difficoltà pratiche». Adesso bisognerà vedere le reazioni che ci saranno in parlamento e nella Camera dei Lord al momento di discutere la legge. Da parte sua Rowan Williams, il nuovo arcivescovo di Canterbury, si è già dichiarato favorevole al riconoscimento legale delle coppie gay.

## Il ceceno Zakaiev in Inghilterra Forse chiederà l'asilo politico Il Cremlino vuole l'extradizione

Potrebbe essere la Gran Bretagna la terra di asilo di Akhmed Zakaiev, l'esponente del movimento islamico-indipendentista ceceno ricercato dalle autorità russe e arrivato ieri a Londra. Arrestato in Danimarca a ottobre su richiesta della Procura generale di Mosca, che lo accusa di essere implicato in atti di violenza e terrorismo, Zakaiev è stato rilasciato nei giorni scorsi poiché Copenaghen ha ritenuto non sufficientemente motivata la richiesta di estradizione russa. Ieri si è trasferito a Londra, su invito dell'attrice militante Vanessa Redgrave, con l'intenzione di chiedere asilo politico. Al suo arrivo la polizia britannica lo ha fermato e interrogato per quattro ore e lo ha rilasciato solo dopo il pagamento di una cauzione di 75 mila euro, sembra pagata dalla Redgrave, e il ritiro del passaporto, impegnandolo a non lasciare senza autorizzazione il territorio del Regno Unito. Dovrà ora presentarsi l'11 dicembre davanti ai giudici di Bow Street. Il portavoce del Cremlino Serghej Istrzhembski ha ribadito intanto la volontà di ottenere la consegna dell'esponente ceceno, braccio destro del presidente secessionista Aslan Maskhadov. «Ne solleciteremo l'extradizione ovunque si trovi», ha sottolineato Istrzhembski.

# L'Est fa meno figli, nel 2004 Europa più vecchia

## Fortissimo calo delle nascite negli 8 paesi ex comunisti che entreranno nella Ue

Gabriel Bertinetto

Siamo soliti chiamare vecchio il continente in cui viviamo. Ma sembra un addiritura vecchissimi nel ritratto demografico delineato dall'Istituto americano «Population reference bureau», che fotografa la situazione attuale e fa luce sui prossimi decenni. Il documento analizza in specifici gli otto paesi ex-comunisti dell'Europa centro-orientale, che nella primavera del 2004 entreranno a far parte della Ue. E rivela che il calo o la stasi delle nascite, da cui è afflitta l'Europa occidentale, sono nulla in confronto al vero e proprio crollo che sta manifestandosi in Estonia Lettonia Lituania Polonia Ungheria Slovacchia e Repubblica ceca.

Insieme a tanti effetti positivi, si sa, l'allargamento dell'Unione europea farà inesorabilmente sorgere anche dei problemi. Uno di questi, lo studio lo dimostra in maniera lampante, è proprio l'innalzamento dell'età media della popolazione, con tutti gli squilibri che ciò può comportare sul terreno sociale ed economico. Un esempio su tutti: sarà più difficile per i bilanci statali sostenere il peso del sistema previdenziale, perché i pensionati tenderanno ad essere sempre più numerosi rispetto alla popolazione attiva. A meno che l'età



della pensione non sia innalzata di molto, ma anche questo può rivelarsi traumatico. Altro esempio: la scarsità di manodopera giovane stimolerà ulteriormente l'immigrazione da paesi terzi, un fenomeno tanto inevitabile quanto foriero di tensioni, se non affrontato con saggezza e moderazione.

Qualche dato. Ciascuno degli otto prossimi membri dell'Unione ha un tasso di fecondità inferiore ad 1,5 figli per donna. Se poi si va a vedere caso per caso, balzano all'occhio si-

tuazioni quasi stupefacenti. Consideriamo la Slovacchia: nel corso del 2000 sono venuti al mondo 55400 bambini, pochissimi rispetto agli 80400 del 1990. In altre parole, il trenta per cento in meno rispetto a dieci anni prima. Impressionante. Non meno inquietanti le proiezioni sul futuro. Nel 2050 gli ungheresi, che oggi sono dieci milioni, saranno circa otto, cioè avranno perduto un quinto della loro attuale popolazione. In quello stesso anno gli estoni saranno diminuiti addirittura del

36%. Quanto ai polacchi da 38,3 milioni scenderanno a 34.

Non è semplice spiegare le ragioni della vera e propria inversione di tendenza demografica che si è verificata fra i popoli europei usciti dal comunismo. È probabile che abbia influito molto il senso di insicurezza personale originato dal passaggio ad un sistema meno ricco di garanzie sociali rispetto ai regimi stalinisti. «Sotto il comunismo», spiega il ricercatore Heinz Fassmann in un rapporto sulle conseguenze demografiche

### CRESCITA DEMOGRAFICA NEI PAESI DELL'EST

Le previsioni sulla crescita demografica nei paesi dell'Europa dell'Est da oggi al 2050 pubblicate dall'Istituto demografico americano Population Reference Bureau

	nel 2002	nel 2050	Differenza
<b>Estonia</b>	1,4	0,9	-36%
<b>Bulgaria</b>	7,8	5,3	-32%
<b>Lettonia</b>	2,3	1,8	-25%
<b>Romania</b>	22,4	17,1	-24%
<b>Ungheria</b>	10,1	8,1	-21%
<b>Slovenia</b>	2,0	1,7	-15%
<b>Polonia</b>	38,6	33,9	-12%
<b>Slovacchia</b>	5,4	4,7	-12%
<b>Lituania</b>	3,5	3,1	-10%
<b>Rep. Ceca</b>	10,3	9,4	-9%

dell'ampliamento della Ue- gli appartamenti erano assegnati in funzione del numero di bambini, il lavoro femminile era assicurato, esistevano scuole materne in numero sufficiente. Queste certezze sono venute meno quando assieme alla libertà politica è arrivato il mercato.

Il tema dell'incertezza occupazionale ed economica affiora costantemente nelle spiegazioni che danno le giovani polacche sul loro rifiuto di mettere al mondo figli. Ania, studentessa di diritto all'università di Varsa-

via, 24 anni, definisce la maternità «un viaggio sulla Luna, qualcosa di completamente astratto. Ci si penserà in avvenire, oggi sarebbe un fardello». Una responsabilità troppo grande», Dominika, 23 anni, che studia puericoltura a Lublino e si paga i corsi facendo da cameriera, la pensa più o meno allo stesso modo, e insiste sull'ossessione del lavoro per motivare la ritrosia dei coetanei verso la procreazione: «Qui i miei colleghi fanno tutto e qualunque cosa far quadrare i bilanci, e non possono

permettersi di avere bambini».

Questo tipo di mentalità cozza con lo stereotipo della cattolicissima Polonia e viene bollato dalla Chiesa locale come il frutto nocivo dei modi di vita importati dall'Occidente. Insomma una crisi di valori. Una crisi dalla quale, a giudicare dall'esplosione demografica verificatasi fra il 1981 ed il 1985, il paese era invece immune quando il potere stava saldamente in mano al generale Jaruzelski. In quel quadriennio la popolazione polacca crebbe di quasi due milioni. In uno stesso arco temporale, dal 1998 al 2002, è accaduto l'esatto contrario, con un calo di un milione.

Zbigniew Strzelecki, presidente del Comitato governativo polacco per le questioni demografiche, rivela che la maggior parte delle sue connazionali partorisce il primo figlio a 30 anni, mentre nel 1980 l'età media delle neomamme era 24. A Varsavia le autorità sono preoccupate. Fra sei mesi un gruppo di esperti sottoporrà al governo un piano per fronteggiare il calo delle nascite. Si cercano soluzioni anche in Ungheria, dove il governo socialista ha capito che un modo concreto per contrastare la denatalità sta nell'assistere le famiglie in via di formazione, ed ha quindi doppiato i finanziamenti per la costruzione di alloggi riservati alle coppie con figli.

# Voglio fare la modella o miss Mondo

Segue dalla prima

Io sono rimasta lì a guardare il mio pc, il suo zaino, il nostro (dato che me l'ha lasciato affettuosamente sul tavolo) torso di mela. Son rimasta lì a chiedermi come può venire in mente a qualcuno un simile approccio, in questi tempi di Nigeria. Poi ho riflettuto: no, non era un approccio. Impossibile. Troppo scoperto e troppo disinvolto. Mica si comportano così i ragazzi, oggi! E che diavolo, siamo nel 2002, mica negli anni '50. Era una offerta. Sì, ma di cosa? Così sono andata in

esplorazione su Internet. Una corroncina e uno scettro ... gli scatti dei fotografi ... un po' di interviste ... una comparsata qua e una là ... uno spot pubblicitario. Poi, chissà... Anche vincere mica garantisce la carriera. Non parrebbe valerne la pena, detta così, di far tanta fatica. Sì, perché, apprendo, la Miss non è soltanto bella: è colta, educata, intelligente, e soprattutto è politicamente corretta. La Miss desidera un lavoro e una famiglia, studia, fa sport, spesso è impegnata nel sociale. La Miss è, semplicemente, perfetta.

Dove sarà finito, mi chiedo, quel semplice sapere sul desiderio che permetteva di concludere «A qualcuno piace caldo» con l'indimenticabile scambio di battute: «Ma io sono un uomo ...» «Nessuno è perfetto!» Eppure... eppure, ci deve essere qualcos'altro da capire... Riparto con Internet: miss Mondo, tutto quel sangue versato in Nigeria. La manifestazione ha mezzo secolo abbondante di vita: è cominciata in sordina, ora pare che le finali se le guardino due miliardi di persone. Non sono moltissime, ma non so-

no neanche poche. Fino qua, comunque, ecco, il punto di vista degli spettatori, si capisce. Gli organizzatori? Vabbe', anche questo è chiaro. E d'altra parte miss Julia Morley, figlia ed erede dell'ideatore, è stata lodevolmente esplicita: la bellezza è un gran business. «E voi state cercando di ucciderlo!», pare abbia aggiunto, disperata. Bel commento. Intelligente, profondo. Gronda sensibilità e rispetto umano. Sono appena morte 120 persone e altre 1200 sono rimaste ferite, non vorremo mica aggiungerci pure il lutto per il business! Sì, ma che

c'entrano i morti adesso, se non era per quella giornalista irrispettosa, tutto sarebbe filato per il meglio, in Africa, spiega sempre la signora Morley. Ecco, questo mi piacerebbe chiederglielo, aspettando la finale di oggi, trasferita a Londra: Signora, perché proprio in Africa? Mah... non sarà un caso, comunque, che tra le ultime reginette figurino due ragazze indiane e una sudafricana. Bisogna globalizzare la perfezione. O magari perfezionare la globalizzazione. Tutto qui? Tutto banale, e anche

un poco (molto) stupido? Soldi, affari, corroncine e scettri, mazzi di rose, la favola... se non è Cenerentola, sarà almeno Biancaneve. Sappiamo tutto. Vero. Ma vero anche che non sappiamo niente. Almeno finché il «corpo femminile» resiste così ostinatamente a scivolare nella categoria del «dejà vu».

P.S. Uhm... forse vorreste anche sapere cosa ha risposto mia figlia a quel signore. Capisco. Ma, appunto, sarà meglio riparlarne.

Rinalda Carati

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Ravenna 24, Tel. 070.306250  
**CASALE MONF.TO**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
**FIRENZE**, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.5307011  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mantova 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Ieri è deceduto

ANTONINO CAPONNETTO

La moglie, i figli e i nipoti ne danno l'annuncio con immenso dolore, ringraziando tutti coloro che hanno fatto sentire la loro presenza e il loro affetto.

Firenze, 7 dicembre 2002

Il presidente Gavino Angius, le senatrici e i senatori del Gruppo dei Democratici di Sinistra- l'Ulivo esprimono il più profondo cordoglio per la scomparsa di

ANTONINO CAPONNETTO

La sua eredità morale, il suo impegno civile, il suo equilibrio, il suo rigore nel difendere la giustizia, le sue scelte coraggiose restano per noi un insegnamento ed uno stimolo.

Roma, 7 dicembre 2002

La segreteria nazionale dello Spi Cgil apprende con profondo dolore la notizia della scomparsa del giudice

ANTONINO CAPONNETTO

Si spenga una delle voci più autorevoli della lotta alla mafia, ma il suo insegnamento resta nel cuore di tutti, dei più anziani e dei più giovani. Caponnetto ha creduto fino alla fine dei suoi giorni quanto sia importante per la democrazia la partecipazione dei cittadini onesti per migliorare la società nella quale viviamo. A settembre, nonostante le sue precarie condizioni di salute, ha voluto partecipare alla manifestazione nazionale di Firenze dei pensionati della Cgil per esprimere la sua solidarietà alla battaglia per i diritti. La sua fragilità fisica non gli ha impedito fino alla fine di fornire un'ultima lezione di vita.

Il Segretario Antonello Cracolici e i Democratici di Sinistra della Sicilia esprimono cordoglio ai familiari per la scomparsa di

ANTONINO CAPONNETTO

maestro ed esempio di vita per quanti negli anni più bui di Palermo, della Sicilia e dell'Italia, hanno avuto la forza di reagire alla barbarie mafiosa e alla rassegnazione. L'Italia deve molto ad Antonino Caponnetto, ma la Sicilia gli deve ancor di più.

Il Segretario Marco Filippeschi e tutti i Ds toscani piangono la scomparsa di

ANTONINO CAPONNETTO

magistrato, uomo simbolo della lotta contro la mafia.

Firenze, 7 dicembre 2002

La sezione Ds Sinistra Si!, ricorda

ANTONINO CAPONNETTO

Firenze, 7 dicembre 2002

Nel quinto anniversario della scomparsa di

PINA STILO

Valentina, Tania, Nicolò e Franco Paracchini la ricordano con immutato affetto.

Castelletto Ticino, 7 dicembre 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00